

LA DOMUS DELL'INSULA 30

Patrizia Framarin

La realizzazione di un'intercapedine a ridosso di un'ala del Palazzo comunale di Aosta è stata l'occasione per accedere al deposito archeologico dell'insula 30, adiacente al *Decumanus maximus*.¹

In una zona nevralgica del centro cittadino, quale piazza Chanoux, è stato così possibile, tramite l'attività di assistenza che la Soprintendenza per i beni e le attività culturali affianca alle iniziative edili nel centro storico della città, recuperare lo spaccato di un'abitazione privata di epoca romana, anche se limitatamente ad un campione, tipologicamente pertinente all'edilizia residenziale estensiva. Le modalità dell'intervento sono ricadute peraltro nella condizione operativa dell'emergenza, per le circostanze dettate dalla tempistica del cantiere edile e per le numerose e varie iniziative ospitate dalla piazza nel periodo invernale.

La trincea, realizzata lungo il profilo sud dell'ala orientale del Municipio per le esigenze dell'impermeabilizzazione, si estendeva per una trentina di metri, ma era larga solo un metro e mezzo circa, per la presenza di un pluviale e di due pozzetti in muratura. Dopo l'asportazione di terreni incoerenti e interessati dalla posa di servizi superficiali, è stato messo in evidenza un livello omogeneo di pietrame

sistemato. La rimozione del materiale lapideo, proveniente dalla cimatura dei muri e ributtato per effetto di uno spianamento intenzionale, consentiva di intravedere le creste rasate di una serie di muri paralleli (fig. 1) e contigui che, procedendo da ovest ad est senza soluzione di continuità, si estendevano dall'angolo formato dall'aggetto dell'ala orientale del Municipio, fino quasi al passaggio di via Xavier de Maistre. A nord il limite era segnato dalle fondazioni dell'Hôtel de Ville, la cui costruzione ha interrotto lo sviluppo dei resti antichi in questa direzione.

L'estensione dello scavo non ha consentito la lettura della planimetria generale e dei rapporti funzionali tra gli ambienti, ma ha messo in evidenza resti di decoro architettonico e di finitura degli spazi che sono inusuali tra i ritrovamenti urbani non tanto per la qualità, già emersa dalle analisi puntuali della documentazione urbana,² quanto per l'integrità sequenziale dei vani e per il discreto stato di conservazione degli stessi.

Si espone quindi di seguito una breve descrizione degli ambienti riconosciuti e della loro pavimentazione, rinviando ad auspicabili integrazioni di scavo la comprensione generale del contesto.

I vani A, B, F (tav. I)

Nella prima zona esposta ad ovest, l'unica a raggiungere i 4 m di ampiezza, sono stati riconosciuti due ambienti affiancati B e A (fig. 2), prospettanti sull'area F, forse relativa ad una corte porticata. Dai vani B ed F sono stati asportati i residui di crollo delle coperture e dei muri d'ambito, mettendo in evidenza pavimentazioni in battuto cementizio,³ un amalgama di malta e ghiaia, includente



1. Trincea di scavo a sud del Municipio: vani C, D, E prima dell'asportazione dei crolli. (A. Armirotti)

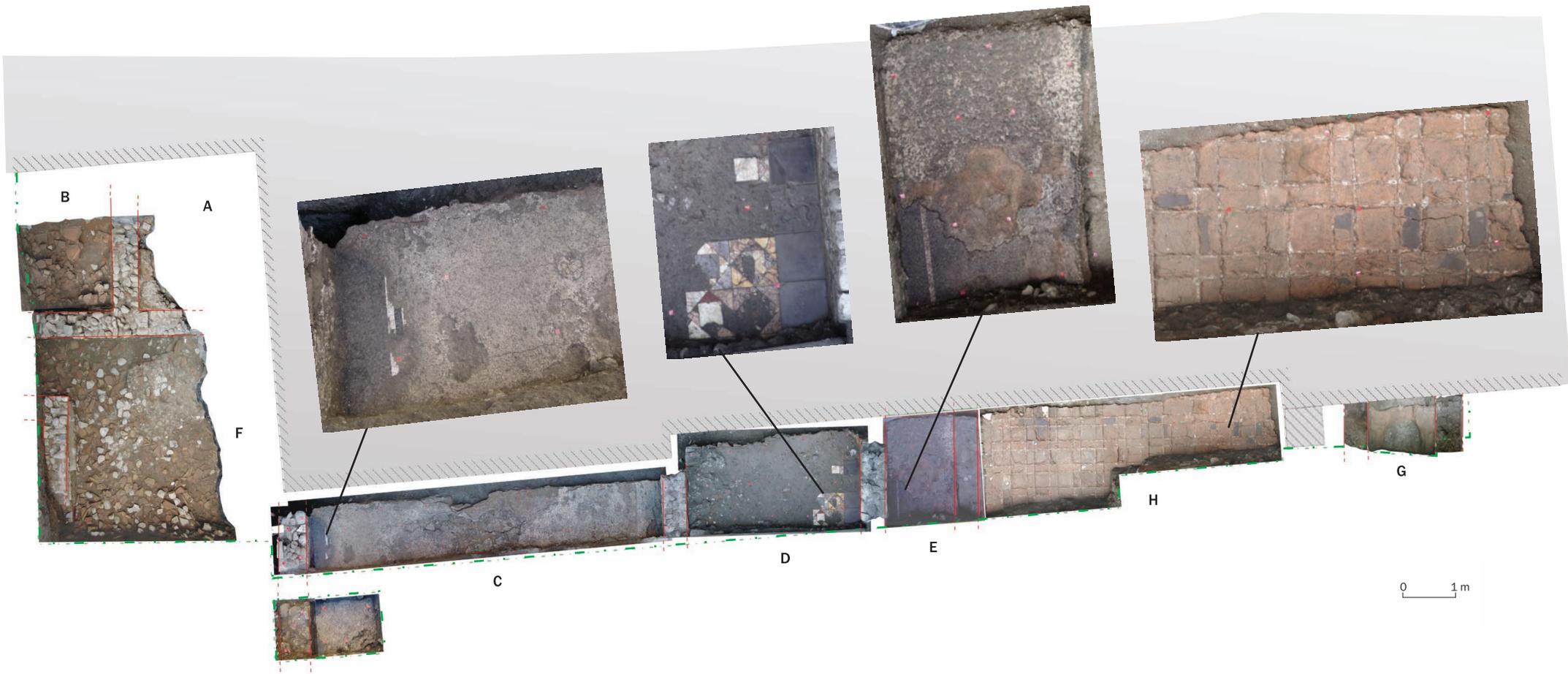
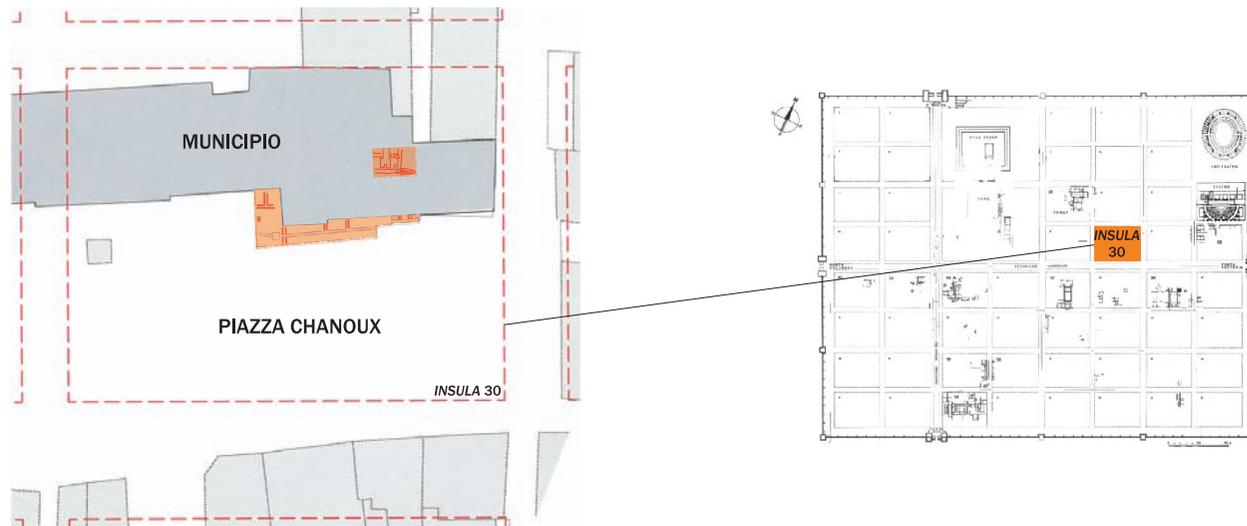


2. Vani B e A nelle fasi iniziali di scavo. (A. Armirotti)

TAV. I

AOSTA - PIAZZA CHANOUX
Domus

Ortofoto: R. Focareta
Elaborazione grafica: L. Caserta, D. Marquet,
R. Tresca, L. Viola





3. Vano F: particolare del pavimento.
(G. Avati)

anche schegge di laterizi in misura variabile (fig. 3). Questi spazi si qualificano come appartenenti ad un nucleo domestico che ospitava attività di servizio. Nel vano A si è osservato che la superficie pavimentale, formata da elementi di recupero, era stata incisa da una grande fossa (fig. 4). L'asportazione parziale del riempimento ha messo in evidenza un precedente piano di calpestio posato alla stessa quota degli ambienti limitrofi. Sulla base di qualche frammento di *suspensura* e di cocchiopesto reimpiegati si può forse ipotizzare che il piano rialzato appartenesse in prima fase ad un ipocausto, la cui intercapedine è stata poi colmata. Peraltro sembra chiaro un avvicendamento funzionale nello stesso ambiente, indagato comunque solo in corrispondenza del suo angolo sud-occidentale, senza poter associare tale cambiamento d'uso ad un momento cronologico specifico. L'ambiente F presenta una delimitazione parziale in senso nord-sud, coincidente con il limite di scavo a ovest: la struttura è rivestita da consistenti resti di intonaco di colore rosso (fig. 5). Quest'ultimo spazio, forse relativo ad un portico annesso



4. Vano B: crollo di laterizi.
(G. Avati)



5. Vano F: tracce di intonaco colorato sul muro nord-sud.
(A. Armirotti)

ad un'area scoperta, ad una corte, anche in questo caso letta solo parzialmente, è l'unico a confinare sia con i vani posti a nord che con quelli a est.

I vani C, D, E, H, G (tav. I)

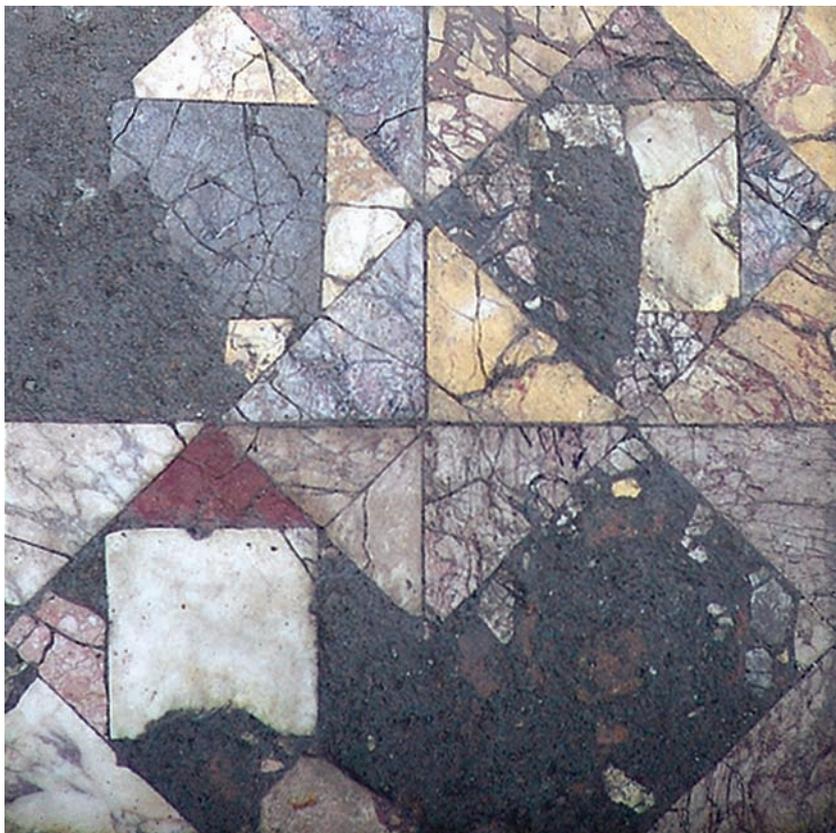
Questi ambienti, inframmezzati da corridoi, si sviluppano parallelamente in senso nord-sud e, nella fascia raggiunta dallo scavo, non presentano passaggi di comunicazione trasversali.

Le loro pavimentazioni, di tono ben diverso rispetto al primo gruppo analizzato, appartengono a tipologie riferibili ad un uso residenziale o di rappresentanza.

Il vano C che confina con F ad ovest è il più ampio in senso est-ovest. Lungo i tratti di muratura che lo delimitano si è conservato il bordo del tappeto musivo che lo rifiniva: una fascia di tessere blu⁴ con sfumature grigie e indaco, profilata da cornici bianche (fig. 6). Nell'area centrale dell'ambiente rimane la preparazione del *tessellatum* in malta bianca, caratteristica anche degli altri rivestimenti



6. Vano C, pavimento in opus tessellatum: lacerto del tappeto musivo. (A. Armirotti)



7. Vano D, pavimento in opus sectile: particolare dei marmi colorati. (R. Focareta)

pavimentali di questa tipologia rinvenuti nella casa. Del vano D attiguo non è stato interamente esposto il piano pavimentale, per l'impossibilità di recuperare adeguatamente i frammenti dell'intonaco caduto dal muro sul piano di abbandono. Nella zona libera da questo deposito, a ovest del vano, sono emerse lastre marmoree policrome disposte secondo gli schemi dell'*opus sectile*. Si riscontra un modulo di base di 30 cm e combinazioni di marmi diversi a formare disegni geometrici di quadrati inscritti in quadrati.⁵ La cornice del pavimento è realizzata con lastre monocrome di un materiale grigio scuro affine all'ardesia, mentre nella stesura dei riquadri, sono state impiegate a contrasto almeno quattro varietà di pregiato marmo colorato, giallo numidico, portasanta, pavonazzetto e rosso antico (fig. 7).⁶ Il pavimento, che ha subito azioni di spoglio e recupero, mostra all'interno dei negativi lasciati dalle lastre asportate frammenti lapidei annegati nella malta di allettamento: vengono attribuiti all'esigenza di rinforzare i giunti fra le lastre, prodotte in serie e preconfezionate per facilitarne la posa.⁷

Il vano con l'*opus sectile* confina con il corridoio E, il cui piano pavimentale era rivestito da un tessellato grigio, bordato da fasce di tessere bianche a sottolinearne la funzione di passaggio. Il corridoio si colloca tra i vani D e H, ambiente anch'esso rivestito in *opus sectile*. Lo schema della decorazione si ricava dalle impronte lasciate dalle lastre asportate nella porzione messa in evidenza: si tratta di un pavimento a reticolo geometrico⁸ che in base ai pochi frammenti lapidei rinvenuti in posto, potrebbe aver combinato a contrasto del marmo bianco e una pietra grigio scura (ardesia? bardiglio?) allettate in un supporto di malta rosata analogo a quello riscontrato nel vano D (fig. 8). La sequenza descritta era conclusa ad est da un ulteriore spazio di disimpegno G, largo quanto il precedente E e pavimentato nella stessa maniera, tramite un

tessellatum a fondo grigio incorniciato di bianco.

Le notizie che il Promis riporta su questa area, risalenti al tempo della costruzione del Municipio nel 1839, riferiscono della presenza di pavimenti a mosaico e di una soglia, di muri in fondazione, che unitamente ad altri elementi architettonici suggeriscono allo studioso la presenza di un edificio pubblico.⁹ Alla luce dei ritrovamenti effettuati, per quanto incompleti, sembra plausibile l'attribuzione dei resti a una residenza privata sviluppata in estensione, di cui qualche porzione potrebbe essere stata risparmiata dalle fondazioni e dalle cantine del Municipio. Di recente, in occasione della ristrutturazione dei locali interrati nell'ala orientale del Palazzo comunale sono emerse alcune murature relative ad una vasca-fontana, così definita per l'avvicinarsi di due fasi cronologicamente e funzionalmente distinte, lette entrambe parzialmente.¹⁰ Sembra ora possibile avvicinare tale ritrovamento ai resti descritti ed attribuire per la vicinanza planimetrica la vasca ad un'abitazione privata di prestigio, dotata di ambienti di rappresentanza con rifiniture di pregio e di un allestimento con fontana a nicchie, collocato con tutta probabilità nell'ambito degli spazi aperti di un peristilio.

Sotto il profilo della cronologia relativa, vi sono indizi che attestano una lunga durata della *domus*, come i rifacimenti di ambienti e di pavimentazioni, gli strati di intonaco sovrapposti sulle pareti. Gli elementi cronologici che si possono desumere dalle stesure pavimentali sembrano attestare una fase di vita in piena età imperiale, tenuto conto del modulo da 29-30 cm ampiamente utilizzato nei *sectilia* di I secolo d.C.¹¹ e della presenza di elementi eterogenei nelle malte di allettamento, ma si sottolinea la parzialità di tali considerazioni,¹² in assenza di altri riferimenti contestuali utili per chiarire lo sviluppo planimetrico dell'impianto e scanderne le principali fasi cronologiche.



8. Vano H, pavimento a reticolo in opus sectile. (R. Focareta)

Abstract

On the occasion of an urban excavation in the central Chanoux square, the partial remains of some rooms of a *domus* came to the surface. A group of rooms, probably belonging to a back area of the house, had the floor made of mortar and crushed stone, whereas the sequence of rooms ranged on the east-west direction reveals the use of mosaic floors (*opus tessellatum*), of which only the borders with frames were recovered, as well as floors showing geometric figures formed by polychromatic slabs of marble (*opus sectile*), that characterized the residential and state area of the house. It is likely, for the planimetric situation, that the fountain basin found in a cellar of the Town Hall not far away can be added to these findings, perhaps arranged in the peristyle of the *domus* inside *insula* 30.

- 1) Per il modulo insulare urbano si veda S. Finocchi 1958 e R. Mollo Mezzena 1982.
- 2) Si veda ad esempio la rassegna tipologica delle varie attestazioni pavimentali, spesso andate perdute, in R. Mollo Mezzena 2004.
- 3) Per la terminologia cfr. M. Grandi Carletti 2002, pp. 183-197.
- 4) Le tessere sono cubiche e misurano circa 1 cm di lato.
- 5) Lo schema di posa rientra nel modulo Q2 della classificazione del Guidobaldi (1985, pp. 182-184).
- 6) L'identificazione dei marmi colorati, date le condizioni di emergenza dell'intervento, non è suffragata da esami specifici. Per l'utilizzo dei marmi locali e d'importazione cfr. R. Mollo Mezzena, P. Framarin 2007.
- 7) Alla presenza di elementi eterogenei, soprattutto se fittili, possono ancorarsi valutazioni cronologiche, cfr. F. Guidobaldi 1985, p. 222.
- 8) F. Guidobaldi 1985, p. 196.
- 9) C. Promis 1862, pp. 140-141; R. Mollo Mezzena 2004, p. 17 e fig. 1 per l'ubicazione dei pavimenti citati dal Promis.
- 10) P. Framarin 2005, pp. 152-153.
- 11) F. Guidobaldi 1985, pp. 226-228. Nel *sectile* policromo del vano D, l'alternanza dei marmi nei triangoli di risulta non sembra sempre coerente: il numero di formelle conservate è esiguo, ma la disomogeneità potrebbe segnalare interventi di restauro integrativo e provare la lunga durata di queste pavimentazioni.
- 12) Per un pavimento a reticolo di modulo analogo appartenente all'ambiente 21 della villa suburbana della Consolata viene proposta una datazione compresa tra l'età augustea e quella adrianea, cfr. R. Mollo Mezzena 2004, p. 14 che cita anche un caso lunense datato tra 40/70 d.C.

Bibliografia

- S. FINOCCHI, *Origine dell'impianto urbanistico di Aosta*, in Atti del VII Congresso internazionale di archeologia classica, Roma 1958, pp. 376-380, fig. 1.
- P. FRAMARIN, *Una vasca-fontana nell'insula 30 di Augusta Prætoria*, in BSBAC, 1/2003-2004, Aosta 2005, pp. 152-153.
- M. GRANDI CARLETTI, *Opus signinum e cocchiopesto: alcune osservazioni terminologiche*, in Atti del VII Colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico, Tivoli (RM) 2002, pp. 183-197.
- F. GUIDOBALDI, *Pavimenti in opus sectile di Roma e dell'area romana: proposta per una classificazione e criteri di datazione*, in P. PENSABENE (a cura di), *Marmi Antichi. Problemi di impiego, di restauro e di identificazione*, pp. 171-233.
- R. MOLLO MEZZENA, *Aggiornamento sulle conoscenze archeologiche della città e del suo territorio*, in Atti del Congresso sul Bimillenario della città di Aosta (Aosta, 5-20 ottobre 1975), Regione Autonoma Valle d'Aosta, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera (IM) 1982, pp. 205-315.
- R. MOLLO MEZZENA, *L'edilizia residenziale ad Aosta: i rivestimenti pavimentali*, in Atti del IX Colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico, Tivoli (RM) 2004, pp. 9-28.
- R. MOLLO MEZZENA, P. FRAMARIN, *Pavimentazioni e rivestimenti architettonici nell'edilizia pubblica di Augusta Prætoria*, in BEPA, XVII, Aoste 2007, pp. 291-321.
- C. PROMIS, *Le antichità di Aosta*, Torino 1862, facsimile dell'ed., Sala Bolognese (BO) 1979.

Lo scavo d'emergenza è stato realizzato dalla squadra degli operatori archeologici regionali: Giorgio Avati, Luciano David, Battista De Gattis, Massimo Vantini; archeologa sul campo Alessandra Armirotti. La documentazione fotografica si deve ad essi ed ai rilievi fotogrammetrici eseguiti dall'architetto Roberto Focareta, prematuramente scomparso nell'anno appena trascorso. I rilievi grafici e topografici si devono a Laura Caserta e Dante Marquet. Un ringraziamento va alle maestranze della ditta incaricata delle opere edili ed al Direttore dei lavori per la fattiva collaborazione.